

A 60 ANNI LE DONNE OCCUPATE SONO SOLO IL 20 PER CENTO DEL TOTALE. MA È POSSIBILE SALIRE SINO AL 49

# La grande sfida dell'occupazione femminile

Domani ad Alghero si terrà il convegno della Fondazione Rodolfo Debenedetti su «La presenza femminile nei mercati del lavoro europei». Apriranno i lavori il commissario Ue Anna Diamantopoulou e Carlo De Benedetti.

**Mauro Maggioni  
 Michele Pellizzari \***

**I**l Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 ha fissato al 60 per cento il tasso di occupazione femminile (numero di donne occupate diviso numero di donne di età compresa fra 15 e 64 anni) da raggiungere entro il 2010. Mentre Regno Unito e Paesi Nordici hanno già raggiunto questo livello, in Italia, il tasso di occupazione femminile è soltanto del 41 per cento. Nonostante la notevole distanza italiana dagli obiettivi di Lisbona, un sostanziale avvicinamento al «magico 60 per cento» potrebbe derivare semplicemente dal mantenimento di tutti i posti di lavoro occupati dalle donne di quarant'anni. Sì, è proprio così. Se l'Italia riuscisse a mantenere tutti i posti di lavoro occupati oggi dalle donne che saranno in età lavorativa nel 2010, la situazione aggregata italiana migliorerà notevolmente. Una ricerca della Fondazione Debenedetti che verrà presentata il 21 giugno prossimo ad un convegno ad Alghero ([www.frdb.org](http://www.frdb.org)), suggerisce che da questo semplice meccanismo il tasso di occupazione femminile potrebbe salire al 49

per cento nel 2010.

Per capire questo apparente paradosso, occorre riflettere sui cosiddetti effetti coorte nel mercato del lavoro. Se osserviamo i tassi di occupazione per classi di età in Italia, come si evince dal grafico riportato, si osserva un chiaro andamento «a gobba». Nelle classi di età più giovani, infatti, la percentuale di donne occupate è piuttosto bassa, mentre aumenta man mano che si considerano donne in età più adulta e raggiunge il suo picco fra i 30 e i 45 anni. Viceversa, avvicinandosi l'età pensionabile, il tasso di occupazione declina vistosamente.

Il tasso di occupazione oggi delle donne vicino ai 60 anni è pari solo al 20 per cento, in quanto si riferisce a donne entrate nel mercato del lavoro alla fine degli anni Sessanta, quando il lavoro femminile era l'eccezione piuttosto che la regola. Ma nel 2010, la maggior parte delle donne di questa generazione avrà più di 65 anni, e sarà ormai fuori dalla popolazione in età lavorativa. Se guardiamo invece la punta della gobba, ci accorgiamo che il tasso di occupazione femminile attuale delle donne in età centrale [30-45 ANNI] raggiunge quasi il 60 per cento. Questo dato si riferisce a donne entrate nel mercato all'inizio dopo l'inizio degli anni Ottanta, in un contesto sociale in cui la partecipazione femminile al lavoro stava diventando la prassi. Inoltre, la maggior parte di queste donne, nel 2010, sarà ancora nella popolazione in

età lavorativa, e rappresenterà la fascia più anziana del mercato del lavoro femminile. Se l'Italia riuscisse a mantenere intatto il livello occupazionale di queste donne, la situazione occupazionale aggregata chiaramente migliorerà. Questo effetto coorte è evidenziato nel

profilo a gobba della curva tratteggiata inserita nel grafico. Secondo questo scenario, il tasso di occupazione potrebbe salire fino al 49 per cento. Basterebbe mantenere i posti di lavoro oggi esistenti, e a garantire alle future giovani donne le stesse (modeste) chance occupazionali offerte alle donne di oggi sotto i 45 anni.

Nonostante la semplicità del calcolo, realizzare questo scenario è molto difficile, e richiede importanti riforme strutturali. Per due semplici motivi. Primo, perché il nostro sistema previdenziale contiene grandi incentivi a uscire dal mercato del lavoro molto prima del raggiungimento dell'età pensionabile. E il calcolo riportato ignora tali disincentivi. Secondo, perché il nostro welfare state non è ancora in grado di aiutare le donne in maternità, che troppo spesso finiscono per abbandonare il mercato del lavoro dopo la maternità. Con l'innalzamento dell'età matrimoniale, molte delle donne che hanno oggi tra 30 e 35 anni andranno presto in maternità. E' per evitare che tali donne rimangano in maternità per il resto della loro vita lavorativa, è necessario riformare le nostre (pressoché inesistenti) strutture per la prima infanzia.

\*ricercatori presso la Fondazione Rodolfo Debenedetti

## PIU' LAVORO IN ROSA

Profilo dei tassi di occupazione femminile per età

